

CNA In Polesine 1.476 aziende guidate da under 35, un calo del 39% in dieci anni e del 4,9 in un anno

Il tracollo dei giovani imprenditori

Montagnin: "Serve una programmazione. Ai giovani bisogna dare un'idea di futuro"

ROVIGO - L'imprenditoria giovanile del Rodigino registra una drastica caduta, sia rispetto al 2015 che rispetto al pre Covid (2019). A dirlo un'analisi dell'ufficio studi di **Cna Padova e Rovigo** elaborata sulla base dei dati della Camera di commercio di **Venezia Rovigo**.

I numeri Al 31 dicembre 2025 le imprese giovanili attive nel Rodigino sono complessivamente 1.476, con un tasso medio di imprenditorialità del 6,8%. Rispetto al 2015 la diminuzione è del 39%, un calo molto più marcato rispetto a quello delle imprese totali (-15,1%). Anche nel confronto con il 2019 (-25,3%) e con il 2024 (-4,9%) si conferma una tendenza negativa più intensa per la componente giovanile. Tutto ciò a fronte di una sostanziale stabilità della popolazione giovane (-1,7% rispetto al 2019), suggerendo che il problema non sia solo demografico ma anche legato al contesto economico e alle condizioni per fare impresa.

Le cause Tra le cause individuate della progressiva difficoltà dei giovani ad avviare o mantenere attività imprenditoriali, si evidenziano un mix di fattori strutturali come accesso al credito, instabilità economica, cambiamenti demografici e attrattività limitata del territorio. E tuttavia il confronto tra le diverse aree della provincia mette in luce alcune differenze. Il Basso Polesine si distingue per il tasso più elevato di imprenditorialità giovanile (7,9%) e una propensione particolarmente alta (57,4 imprese ogni 1.000 giovani), segnale di un contesto in cui, pur a fronte di una riduzione della popolazione giovanile (-9,3%), chi resta tende maggiormente a intraprendere. Al contrario, nel Medio Polesine si registra il calo più marcato di imprese giovanili (-29,7%), nonostante una lieve crescita della popolazione giovane (+1,1%), evidenziando un possibile disallineamento tra presenza di giovani e opportunità imprenditoriali. L'Alto Polesine mostra una situazione interme-

dia, con una diminuzione più contenuta delle imprese (-15,7%) e una leggera crescita demografica giovanile.

I settori Anche dal punto di vista settoriale, emergono alcune specializzazioni interessanti: i livelli più elevati del tasso di imprenditorialità (il numero di giovani in relazione al numero di imprese giovanili) si registrano nelle

attività professionali, scientifiche e tecniche (10,5%) e nei servizi amministrativi e di supporto (10,1%), seguiti da altri servizi (9,3%) e dal settore dell'alloggio e ristorazione (8,9%). Questi dati suggeriscono una certa propensione dei giovani verso attività a maggiore contenuto di servizio e, in parte, di conoscenza, anche se rimane significativa la presenza nei settori tradizionali come agricoltura (371 imprese) e commercio (286 imprese), che rappresentano ancora pilastri dell'economia locale.

Il commento "Questi dati, se confrontati con quelli della fuga dei cervelli (che al **Veneto** costa 1,5 miliardi di euro l'anno) ci ricordano, tra le altre cose, che ad andare all'estero e a non tornare più non sono solo i futuri giovani

lavoratori dipendenti ma anche i futuri imprenditori - spiega **Luca Montagnin**, presidente di **Cna Padova e Rovigo**. - In passato non ci siamo accorti dell'inverno demografico che ha colpito le nostre imprese quando cercano dipendenti. Ora sarebbe bene evitare di non vedere l'inverno demografico delle nostre imprese che già ora, per lo meno per un terzo, sono guidate da over 65. In questo senso l'attenzione all'imprenditoria giovanile è strategica. Oltre quindi all'iniziativa della Borsa lavoro è necessario mettere sul tavolo strumenti che sostengano l'imprenditoria giovanile. Strumenti una tantum come i bandi attualmente presenti sono positivi ma ci vuole una programmazione che possa garantire stabilità e continuità

nel tempo anche a chi decide di

avviare un'impresa a prescindere dalle finestre temporali dei bandi: agevolazioni fiscali stabili e supporto all'accesso al credito per gli imprenditori under 35, strumenti come i fondi di rotazione e tanto altro ancora non devono essere visti come costi aggiuntivi ma come investimenti per il futuro del nostro tessuto economico. Ai giovani bisogna dare un'idea di futuro, e le attività che per esempio sono state implementate in aree come ad esempio quella del Delta del Po e del Basso Polesine, hanno creato un clima di fiducia che muove la voglia d'impresa dei giovani. Una condizione necessaria se si vuole pensare al futuro dei territori in una chiave positiva".

© RIPRODUZIONE RISERVATA





In Polesine imprenditoria giovanile in calo

Luca Montagnin